Vedere/porre i segni del Risorto
con Maria, la Madre
(catechesi GdA maggio 2012)

I. INTRODUZIONE

Dopo la catechesi di aprile, nella quale abbiamo fatto una sosta a Betania, laddove Maria, sorella di Lazzaro, "sprecò" un intero vaso di profumo di nardo costosissimo sul Signore, suscitando l'ira di Giuda, ma anche l'entusiasmo di Gesù, nel mese di maggio, dedicato alla Madonna, vogliamo che sia lei in persona a entrare nella nostra casa, spalancare la finestra e darci l'augurio di buona Pasqua. Lo faremo con la stupenda riflessione di don Tonino Bello, autore di un mese di maggio originalissimo, pubblicato nel libro "Maria, donna dei nostri giorni" (Ed. San Paolo).

II. "LECTIO"

Si legge *"Maria, donna del terzo giorno"* sul foglio allegato, da inserirsi nel sussidio di catechesi a pagina 48.

III. "MEDITATIO"

a) **La Madonna, una donna secondo la Pasqua.** Ci pare davvero strampalata la affermazione di Ida Magli: «La Madonna mai ha sorriso, mai ha danzato». In verità, alla luce di quanto ci ha detto don Tonino, ella ha sempre vissuto secondo la Pasqua. Non solo vedendoli, i segni del Risorto, ma anche ponendoli. (Per approfondire questo tema, vedere, sempre nel testo citato di don Tonino, il capitoletto *"Maria, donna della danza"*.)

b) **<u>Noi battezzati</u>, chiamati oggi-qui ad essere "quelli secondo la Pasqua".** E' di tutta evidenza che non possiamo accontentarci di ammirare la Madonna, i santi vanno soprattutto imitati. Per essere anche noi "quelli della Pasqua" e non "quelli del (solo) venerdì santo", alleniamoci in questo tempo liturgico a compiere questi due esercizi pasquali fondamentali:

1. ***Aprire bene gli occhi del cuore per scorgere i segni della Pasqua presenti oggi-qui nella storia.*** Riportiamo pari pari a questo punto gli spunti di meditazione che offrimmo nella catechesi di dicembre, in quanto c'è equivalenza assoluta tra segni del Regno e segni della Pasqua. *"Anzitutto vi sono i **<u>segni liturgici</u>** (tutta la liturgia, infatti è un segno vivente, un luminoso richiamo alle cose invisibili: gli esempi sono innumerevoli). In secondo luogo vi sono i segni del Regno di Dio presenti **<u>nella storia</u>**: ma quando e dove vederli? Ci aiuta a farlo con esempi particolarmente indovinati Carlo Carretto: «Quando Massimiliano Kolbe, il numero 16670 di Auschwitz, offre la propria vita in cambio di quella di un padre di famiglia, allora tu vedi il Regno. Quando la dottoressa di Milano Gianna Beretta Molla preferisce morire lei purché la figlia che porta in grembo viva, allora tu vedi il Regno.» Quando don Tonino Bello vive e muore in <u>quel</u> modo, allora tu vedi il Regno. Quando, facendo i conti, in 27 anni di pontificato, Giovanni Paolo II proclamò ben 1338 beati e 482 santi, allora sì che tu vedi davvero il Regno oggi-qui!"*
2. ***Porre anche noi oggi-qui, i segni della Pasqua.*** *"Infatti, non siamo solo chiamati a <u>vedere</u> oggi-qui i segni del Regno posti dagli altri; alla luce della vocazione dei Dodici, anche noi possiamo e dobbiamo sentirci associati a Gesù, non solo nell'evangelizzare, ma anche nel <u>porre</u> i segni del Regno. Ma quali segni possiamo porre noi? Non siamo chiamati a porre segni strepitosi (come guarire fisicamente i malati, ecc.), ma quelli altrettanto miracolosi della vita di ogni giorno. «Quando tu perdoni di cuore a chi ti ha offeso, allora <u>tu</u> fai vedere il Regno. Quando, pur non avendone voglia, prepari un ottimo pranzo al marito ed ai figli, spesso ingrati, allora <u>tu</u> stai facendo vedere il Regno. Quando lasci l'angolo caldo della tua cameretta e parti in missione, o soltanto ti prendi cura di accompagnare nel catechismo i figli degli altri, allora <u>tu</u> fai vedere il Regno. Quando hai il coraggio di sposarti pur non avendo la casa, o di accettare il figlio che nasce inaspettato, allora <u>tu</u> fai vedere il Regno. Quando hai il coraggio di ricominciare dopo il centesimo fallimento, fidandoti del Dio del futuro, allora <u>tu</u> stai facendo vedere il Regno. Quando ti alzi sereno al mattino cantando al sole che nasce e vai sereno al lavoro, allora <u>tu</u> fai vedere il Regno».*

c) **<u>Noi civuessini</u>, in modo particolare, chiamati oggi-qui a completare gli esempi del secondo esercizio fondamentale della Pasqua.** Così scrivevamo nella catechesi di dicembre: *"Quando tu, civuessino, invece di piangerti addosso, accogliendo il carisma di Mons. Novarese, diventi soggetto d'azione e, spremendo il meglio di te stesso, dai un contributo di qualità alla vita della Chiesa e del mondo, allora tu stai facendo vedere il Regno!"* Aggiungiamo adesso la lettura di *In ascolto dei testimoni* (dal sussidio a pagina 52 e 53): Angela Negri, Giunio Tinarelli, Angiolino Bonetta, ecc., non possono non costituire per noi delle persone così "pasqualizzate" da diventare esse stesse delle Pasque viventi, il CVS autentico, quello che ci piace spesso definire il "Centro Volontari del Sorriso".

IV. "COLLATIO" (dialogo in gruppo)

a) Grazie alla catechesi del mese di aprile, stai diventando un po' più bravo nell'espandere anche tu, sulla scia di Maria di Betania, il buon «profumo di Cristo» attorno a te?
b) Perché, a tuo parere, don Tonino Bello esclude un'apparizione speciale del Figlio Risorso alla madre sua?
c) Condividi la sua opinione sul retroterra pasquale (grazie all'espressione "terzo giorno") dell'episodio dello smarrimento e ritrovamento di Gesù dodicenne nel tempio? Ed anche dell'episodio delle nozze di Cana?
d) Hai certamente molta devozione verso la Madonna Addolorata; e verso la Madonna Consolata? Lo reciti l'Angelus speciale nel tempo pasquale, il cosiddetto "Regina Coeli"?
e) Cadi anche tu nella sciagurata formula di auguri: "Buone feste di Pasqua fatte!"? Non dovremmo piuttosto incoraggiarci a vicenda così: 1) "Ti stai allenando a <u>vedere</u>, specie in questo tempo liturgico, i segni del Risorto?"? e così: 2) "Ti stai allenando a <u>mettere</u> tu oggi-qui i segni del Risorto?"
f) Gli esempi dei seminatori di speranza citati ti fanno venire l'acquolina in bocca per divenire anche tu un "civuessino del sorriso"?

V. **COMPITO A CASA.** Esercitarsi ogni giorno a imitare Maria, donna del terzo giorno, cioè donna della Pasqua.

VI. "ORATIO" Santa Maria, donna del terzo giorno, assicuraci che la morte è stata uccisa davvero, donaci la certezza che, nonostante tutto, essa non avrà più presa su di noi. Strappaci dal volto il sudario della disperazione e arrotola per sempre, in un angolo, le bende del nostro peccato. Amen

Maria, donna del terzo giorno

Vorrei che fosse Maria in persona a entrare in casa vostra, a spalancarvi la finestra, e a darvi l'augurio di buona Pasqua.

Un augurio immenso quanto le braccia del condannato, stese sulla croce o librate verso i cieli della libertà.

Molti si chiedono sorpresi perché mai il Vangelo, mentre ci parla di Gesù apparso nel giorno di Pasqua a tantissime persone, come la Maddalena, le pie donne e i discepoli, non ci riporti, invece, alcuna apparizione alla Madre da parte del Figlio risorto.

lo una risposta ce l'avrei: perché non c'era bisogno! **Non c'era bisogno, cioè, che Gesù apparisse a Maria, perché lei, l'unica, fu presente alla Risurrezione.**

Gesù fanciullo nel tempio di Gerusalemme

I teologi, per la verità, ci dicono che questo evento fu sottratto agli occhi di tutti, si svolse nelle insondabili profondità del mistero, e, nel suo attuarsi storico, non ebbe alcun testimone. lo penso, però, che un' eccezione ci fu: Maria, l'unica, dovette essere presente a questa peripezia suprema della storia.

Come fu presente, l'unica, al momento dell'incarnazione del Verbo.

Come fu presente, l'unica, all'uscita di lui dal suo grembo verginale di carne. E divenne la donna del primo sguardo su Dio fatto uomo.

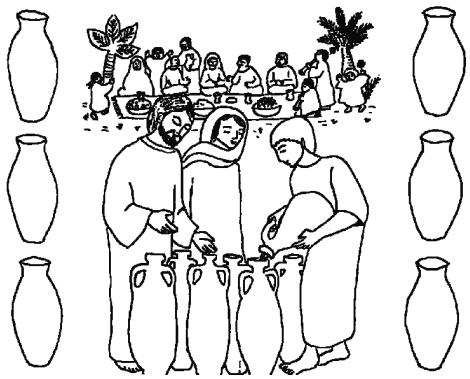
Così dovette essere presente, l'unica, all'uscita di lui dal grembo verginale di pietra: il sepolcro «nel quale nessuno era stato ancora deposto». E divenne la donna del primo sguardo dell'uomo fatto Dio.

Gli altri furono testimoni del Risorto. Lei, della Risurrezione.

Del resto, se il legame di Maria con Gesù fu così stretto che ne ha condiviso tutta l'esperienza redentrice, è impensabile che la Risurrezione, momento vertice della salvezza, l'abbia vista dissociata dal Figlio.

Sarebbe l'unica assenza: e resterebbe, per di più, un'assenza stranamente ingiustificata.

A darci conferma, comunque, di quanto la vicenda della Madre sia incastrata con la Pasqua del Figlio ci sono nel Vangelo almeno due pagine, in cui la frase «terzo giorno», sigla cronologica che designa la Risurrezione, è riferita alla presenza, se non proprio al protagonismo, di Maria.



Le nozze di Cana

La prima pagina è di san Luca. Racconta LA SCOMPARSA DI GESÙ DODICENNE NEL TEMPIO E IL SUO RITROVAMENTO AL **«TERZO GIORNO»**. Gli studiosi sono ormai concordi nell'interpretare quest'episodio come una profezia velata di quanto sarebbe accaduto in seguito ai discepoli, nel tempo in cui Gesù compì il suo passaggio da questo mondo al Padre, sempre a Gerusalemme, in una Pasqua di tanti anni dopo. Si tratterebbe, cioè, di una parabola allusiva alla scomparsa di Gesù dietro la pietra del sepolcro, e al suo glorioso riapparire dopo tre giorni.

La seconda pagina è di san Giovanni. Riguarda LE NOZZE DI CANA, durante le quali l'intervento di Maria, anticipando l'ora di Gesù, introduce sul banchetto degli uomini il vino della nuova alleanza pasquale, e fa esplodere anzitempo la "gloria" della Risurrezione. Ebbene, ANCHE QUESTO EPISODIO È INTRODOTTO DA UN MARCHIO DI ORIGINE CONTROLLATA: **«IL TERZO GIORNO»**.

Maria, dunque, è colei che ha a che fare col «terzo giorno», a tal punto che non solo è la figlia primogenita della Pasqua, ma in un certo senso ne è anche la madre.